

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO L'INIZIATIVA "ESSERE SOLIDALI"

NON BASTANO LE BUONE INTENZIONI

E' giusto evidentemente dimostrarsi solidali con gli altri, soprattutto con chi è meno favorito. E' pure giusto permettere a tutti i membri di una società di raggiungere un livello di vita e di civiltà che corrisponda alla dignità di una persona, attraverso una cooperazione costante. Occorre, tuttavia, tener presente che anche i più alti ideali non possono sempre essere raggiunti immediatamente, in ogni caso non si ottengono grandi risultati solo mediante un puro scritto sulla carta.

L'iniziativa "Essere solidali" contiene, ad esempio, esigenze incontestate che, come sottolinea lo stesso Consiglio federale nel suo messaggio, possono essere attuate già nel quadro della legislazione attuale, come la garanzia di determinati diritti dell'uomo.

L'iniziativa che si appella nella sua denominazione alla solidarietà avanza, però, anche pretese che purtroppo non possono essere attuate, e ciò non per mancanza di volontà e dunque di scelta, bensì per costrizioni dovute alla natura stessa del paese.

Pensiamo in proposito all'abolizione dello statuto dello stagionale, che l'iniziativa preconizza quale punto forte, pretesa che diventa nella realtà esorbitante, se non utopistica, quando si guarda con senso concreto alla reale situazione.

In importanti settori economici che ci hanno permesso di vivere e prosperare (turismo, edilizia, agricoltura, economia forestale e selvicoltura, orticoltura, giardinaggio, trasformazione di alcuni prodotti agricoli, ecc.), il ritmo di attività dipende dalle stagioni, per la natura stessa del nostro suolo e del clima.

Che cosa succederebbe se "sulla carta" si abolisse la possibilità di lavorare solo durante un periodo dell'anno ?

Occorre essere realisti

L'edilizia, che già nel Ticino attraversa una recessione poiché verrà a mancare nei prossimi anni il sostegno del cantone

finanziariamente in crisi, si vedrebbe ulteriormente colpita da interventi esterni. Siamo ancora un paese che dipende da questo settore, poichè la nostra gente si è soprattutto specializzata nel passato nelle attività edili, qualificandosi non solo nel Ticino ma anche in tutta la Svizzera. Oggi, le imprese esistenti non si sono affatto scoraggiate di fronte alle difficoltà, ma han cercato ristrutturazioni interne, a costo anche di grossi sacrifici materiali. Un nuovo attacco, come quello di un intervento diretto sulla forza lavorativa, che le obbligherebbe ad assumere personale all'annata e non durante il periodo stagionale di effettive possibilità di lavoro, potrebbe pregiudicare inesorabilmente il settore edile.

Vi è poi il turismo. Siamo ben felici di citare tale settore come tra i più fiorenti in questi momenti difficili. Cosa succederebbe se gli alberghi di Lugano, Locarno, del Malcantone o dalle Valli dovessero essere costretti ad occupare personale anche nelle stagioni meno propizie? La risposta è ovvia. O sarebbero costretti a chiudere, oppure dovrebbero ridurre il personale con evidente pregiudizio per la qualità dei servizi offerti, oppure ancora aumentare drasticamente i prezzi, perdendo di concorrenzialità.

Siamo un paese piccolo, che si difende soprattutto grazie all'intraprendenza della propria gente. La natura ci è favorevole solo in alcune stagioni. Nei momenti fortunati offriamo ad altri la possibilità di ottenere da noi un guadagno. Più in là ci è difficile andare. Lo vorremmo, ma purtroppo non bastano le buone intenzioni. Intendiamo essere solidali, ma con maggior realismo, basandoci cioè sulle nostre effettive possibilità.

* * *